

I POSTI DI TERAPIA INTENSIVA IN ITALIA

ANTONIO RAPISARDA

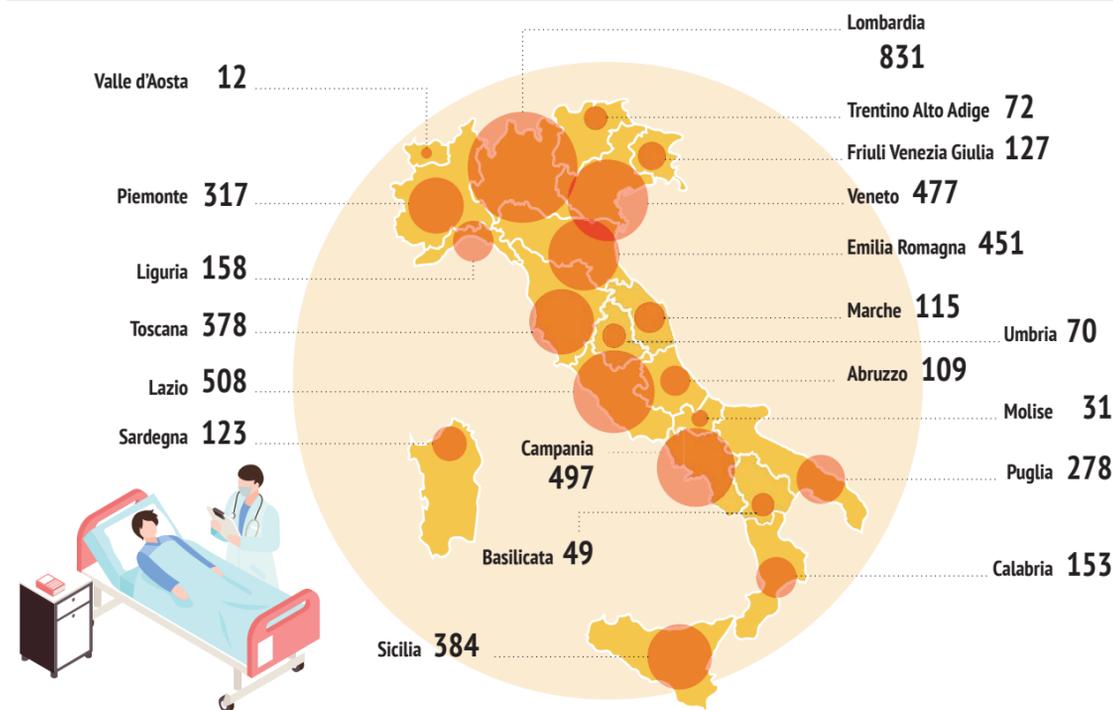
Se il rischio, come ha precisato Maria Rosaria Capobianchi dalla "trincea" dell'ospedale Spallanzani di Roma, è che nel resto d'Italia si possano replicare nei prossimi giorni i numeri delle regioni del Nord più esposte al Covid-19, si comprende perché ieri Matteo Salvini, commentando il "venerdì di passione" per le nuove partenze in direzione Sud, è tornato a lanciare l'allarme: «Se il virus non viene fermato o controllato e arriverà in alcune regioni dove la sanità non ha strutture come in Lombardia o in Veneto si rischia il disastro».

Nonostante il divieto, infatti, il controsodo dal Nord verso il Mezzogiorno continua, grazie al "buco" del provvedimento del governo che permette gli spostamenti di rientro nella propria residenza. Per questo motivo Salvini ha chiesto al governo «di controllare rigorosamente se chi sta viaggiando in treno ha motivi seri per farlo: l'ignoranza di pochi non può mettere a rischio la salute di tutti». La risposta del ministro dei Trasporti è stata contraddittoria: da un lato Paola De Micheli ha smentito le cifre dei governatori («Negli ultimi due venerdì non c'è stato alcun esodo»), dall'altro però da ieri sera ha sospeso proprio i treni notturni, esattamente come chiesto dalle Regioni del Sud.

Davanti alle zone grigie del decreto i governatori meridionali cercano comunque di correre ai ripari. Christian Solinas ha chiesto ed ottenuto l'isolamento di fatto della Sardegna con un decreto che ha sospeso i collegamenti e i trasporti ordinari delle persone (sulle navi potranno viaggiare solo le merci). Si vola solo tra Roma Fiumicino e Cagliari, «a patto che le ragioni dello spostamento siano dimostrate e improrogabili, e previa autorizzazione del presidente della Regione».

«CI PORTATE FOCOLAI»

Proprio riguardo ai vagoni giunti nella notte di ieri in Puglia dalla Lombardia, è arrivato il duro sfogo di Michele Emiliano. «Di nuovo ondate di pu-



L'EGO - HUB

IL NUOVO FRONTE

Il morbo sta arrivando ma il Sud non ha paura Salvini: svegliatevi

Continua il controsodo dal Nord e i governatori provano a metterci una pezza con isolamenti e nuove restrizioni
Corsa per aumentare i (pochi) posti letto per la rianimazione

gliesi che tornano dal Nord. E con loro arrivano migliaia di possibilità di contagio in più». L'esponente dem, riferendosi ai "rimpatriati", contesta proprio gli effetti collaterali del Dpcm: «Avrete probabilmente esibito ai soldati alla stazione le vostre legittime autocertificazioni sulla motivazione del vostro ritorno - ha continuato indicando per tutti la quarantena -. Fatto sta che ci state portando tanti altri focolai di contagio che avremmo potuto evitare».

Stesso discorso in Molise, dove il governatore Donato Toma ha imposto a «chi viene dalle zone rosse» di mettersi in auto-quarantena: «Gli asintomatici rientrati dal Nord vanno girando e io non posso permetterlo». Non direttamente collegato ai rientri ma più duro delle linee guida dell'esecutivo sul capitolo restrizioni il presidente della Campania Vincenzo De Luca che - dopo aver chiesto l'impiego dell'esercito per dissuadere gli assembramenti - ha vietato «l'attività sportiva,

ludica o ricreativa all'aperto in luoghi pubblici».

Tomando all'esodo di venerdì notte, termoscanner e isolamento per i sospetti sono stati previsti alla stazione di Villa San Giovanni e agli imbarcaderi per chi viaggiava sul treno diretto a Palermo. È ciò che ha voluto il governatore Nello Musumeci, che ha allertato pure le guardie del Corpo forestale per supportare la Polfer, non rinunciando poi a rispondere anche a ministro De Micheli sul numero degli arrivi («Abbia-

mo fonti diverse»). «Ci saremmo aspettati qualche controllo in più - ha commentato non a caso l'assessore siciliano alla Sanità Ruggero Razza - lo invochiamo da mesi». Perciò la Regione siciliana ha scelto ulteriori misure come il dimezzamento delle corse degli autobus e delle navi traghetto.

MENO TRASPORTI

Strette e controlli, in ogni caso, potrebbero non bastare se le maglie dei provvedimenti nazionali si saranno dimostrate troppo larghe. Il fronte ulteriore, dunque, è predisporre il massimo dei posti per la rianimazione anche al Sud. In Campania l'obiettivo nel giro di pochi giorni è portarli a 500, in Puglia l'aumento già realizzato è di 209 unità. La Sicilia infine - che ieri ha accolto i due primi contagiati da Bergamo - ha avviato la realizzazione dei Covid Hospital con l'obiettivo di avere 200 posti letto per la rianimazione, più mille per i pazienti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il sistema regge

Perché dico grazie a Formigoni

ROBERTO COTA

La sanità lombarda è una delle più avanzate d'Europa. Un giusto mix di pubblico e privato che ha portato competizione ed efficienza. In questi giorni di coronavirus si è vista la capacità di salvare le vite umane in corsia, ma quella che è emersa è anche l'attitudine del sistema ad avere la situazione sotto controllo e a saper fare le giuste proiezioni sui numeri. Questo ha consentito di reagire al meglio al virus e di saper suggerire al governo le iniziative da intraprendere.

Il plauso va a medici, infermieri, dirigenti sanitari e all'Amministrazione regionale presente e passata. Un po' di merito, però, va dato a Roberto Formigoni, bisogna riconoscerlo. Formigoni, infatti, ha creato, plasmato e collaudato l'attuale sistema sanitario lombardo. Chi non lo riconosce non lo fa perché condizionato da un pregiudizio ideologico oppure perché pensa non gli convenga elettoralmente o, ancora, perché pensa che non riconoscere i meriti altrui accresca i propri.

Inoltre, durante il mandato di Formigoni sono state compiute riforme importanti che incarnano il programma liberale del centro-destra. Fatti concreti e non solo slogan. Questa è la realtà politica che neppure la sfuggente superficialità dei social e l'odio delle campagne di stampa possono cancellare. Poi, si può essere o non essere d'accordo con l'approccio, gli atteggiamenti, il carattere ed anche criticare gli errori della persona. La verità, però, non si può alterare perché nelle menti libere riemerge.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

segue dalla prima

PIETRO SENALDI

(...) di sinistra, con il bicchiere ancora in mano per l'aperitivo organizzato dal sindaco di Milano Sala, nobilitato dalla partecipazione straordinaria della guest star Zingaretti, il presidente infetto del Lazio, ci avevano accusato di razzismo e di odiare i terroni al punto da augurarci un'epidemia da Roma in giù. L'ideologia rende strabici e il pregiudizio ottunde le menti. Potremmo denunciare per diffamazione tutti quelli che ci hanno insultato pubblicamente, ma non lo facciamo perché non ci piace prendercela con chi già è stato duramente punito dalla natura, che non gli ha donato il cervello.

Da saggi quali non siamo, abbiamo confidato nel tempo, che ci ha dato ragione. Il nostro era un av-

Pericolo sottovalutato

Perché i ministri meridionali tacciono?

vertimento al Sud, non certo uno sfottò e tantomeno un malaugurio. Il governatore campano De Luca, amministratore tutto d'un pezzo che non si capisce cosa ci faccia nel Pd, dove infatti sta sul gozzo a molti, lo ha capito subito e ha preso provvedimenti rigidissimi, dalla chiusura non solo dei ristoranti ma anche delle pizzerie d'asporto all'obbligo di uscire da soli. È arrivato al punto di intimare ai cittadini di non uscire a passeggiare. Anche il siciliano Musumeci ha agito con fermezza, chiudendo l'isola agli arrivi da fuori.

I governatori non sono estremisti. Il Mezzogiorno ha preso sottogamba il virus, all'inizio quasi

compiacendosi che esplodesse nell'efficiente Lombardo-Veneto. A causa delle lentezze e dell'approssimazione del governo poi, molti meridionali immigrati al Nord hanno fatto ritorno a casa ammassati sui treni come bestiame, in un'insensata fuga che si è rivelata veicolo di contagio anziché operazione salvifica. Il tutto è avvenuto nel silenzio della classe politica di governo che gestisce l'emergenza la quale, beffardamente, è prevalentemente meridionale.

I grillini hanno fatto il pieno di voti al Sud, ma nell'emergenza corona virus brillano per la loro assenza. Meridionali sono il pre-

mier Conte e il ministro della Salute, nonché i ministri del Sud e dell'Autonomia, Provenzano e Boccia. Nessuno di loro ha allertato adeguatamente la propria terra, che è stata messa in quarantena dall'oggi al domani, quando fino al giorno prima il silenzio della sua classe dirigente l'aveva fatta illudere di essere immune.

Il solo politico nazionale che si è preoccupato dei cittadini meridionali è il milanese Matteo Salvini, a testimonianza del cambiamento che il leader ha impresso alla Lega oltre due anni fa. «Il Sud deve capire», è stato l'allarme lanciato dall'ex ministro ieri, «se il virus non viene fermato arriverà in

Regioni dove la sanità non ha strutture adeguate e sarà il disastro». Come il nostro allarme, anche quello del capo dell'opposizione non è uno sfottò bensì un avvertimento premuroso. Ed è normale che arrivi da un uomo del Nord, perché è storia d'Italia che la maledizione del Mezzogiorno non è la Lega bensì la classe politica che i meridionali si scelgono: rapace, impreparata, cinica e piagnona al punto da nascondere alla propria gente il pericolo contagio né più e né meno di come ha fatto Xi Jinping in Cina. Ops, anche il nuovo ministro dell'Interno, di cui si tessono lodi infinite perché vuol riaprire le porte ai clandestini, è meridionale e non si sta occupando adeguatamente della propria terra. Come del resto, neppure del Nord.

© RIPRODUZIONE RISERVATA